

Magnifico rettore, signori e signori presidi, direttori, docenti e studenti; rispettabile assemblea!

Non posso e non intendo davvero nascondere l'emozione che mi ha assalito appena conosciuta la notizia che mi sarebbe stata conferita una laurea *honoris causa* in scienze politiche. È per me un grandissimo onore. Voglio assicurare tutti voi che apprezzo al massimo grado la decisione dell'Università di Bologna che essa è per me un grande impegno morale per il futuro.

Sono cittadino di una repubblica che vanta l'antica e celebre Università Carlo a Praga e che a Bratislava ha avuto l'Accademia istropolitana e ha oggi la giovane Università Ján Amos Komenský. L'attività dello Stato bolognese risale a tempi ancora più lontani. Il suo nome, la sua influenza si diffusero nelle regioni d'Oltrepò, soprattutto all'epoca del Rinascimento. Parlare soltanto del suo alto livello, del suo grado di scientificità, che sono stati garanzia di diffusione delle conoscenze scientifiche in Europa e nel mondo e che valgono ancora oggi, significherebbe in verità limitare quell'attività creativa, ben ramificata, universale che l'Ateneo bolognese ha donato per sempre, lascio impensabile, al tesoro scientifico dell'umanità.

So di star entrando in un rispettato terreno accademico, scientifico. Avverto un sentimento particolare. Sento che il luogo in cui ci troviamo è parte del territorio italiano, di quest'Italia bagnata dalle acque del Mediterraneo, un mare che è vivo collegamento tra il vostro paese e paesi di altre grandi e vetuste culture. Quanto più povera risulterebbe la civiltà europea e mondiale senza quell'apporto del vostro paese, sulla vostra università si appuntano gli sguardi degli eruditi e di ampi strati d'uomini delle nazioni e dei paesi più diversi. Guardano a voi con grande rispetto, perché appunto questo territorio si è meritatamente iscritto nella storia della cultura, della civiltà dell'umanità tutta.

Lungo sarebbe l'elenco dettagliato, dai tempi più antichi fino ai nostri giorni, dei nomi di fama mondiale di storici, artisti, musicisti e cantanti, poeti, scrittori, pittori, scultori, inventori, politici, scienziati. Le loro opere costituiscono una ricchezza, e non soltanto per l'Italia. Parlano a noi in una lingua sempre viva e con toni sempre pressanti, soprattutto oggi, in un'epoca di esagerato culto di poter affermare che il nostro mondo e la nostra vita sarebbero incompiuti, anzi inimmaginabili senza l'antica Roma, senza i luoghi in cui il Rinascimento ha fatto luce, senza la capacità di tutto un politico di ispirare anche il presente dell'Italia moderna, nonché della nostra «comune casa europea», con l'alta cultura, l'arte, la scienza e più in generale, insomma, con tutta la civiltà.

In quanto uomo politico devo ricordare l'influenza che il Risorgimento ebbe per lo sviluppo e la diffusione delle idee di emancipazione nazionale anche per le nostre nazioni, per la formazione statale di cechi e slovacchi nell'Europa centrale.

La politica è l'arte del possibile nonché dell'impossibile; non la si può imparare senza la scienza e la prassi. Un vostro grande uomo del Medio Evo, Francesco d'Assisi, entrato nella storia per la sua fede, unica, nell'uomo. Diceva: «Dio, dammi l'umiltà sufficiente per sopportare le cose che non posso cambiare, dammi il coraggio sufficiente per cambiare le cose che possono cambiare, dammi l'intelligenza sufficiente per distinguere i due tipi di cose». Nel corso della vita dell'uomo, del collettivo, dei popoli e nella storia degli Stati vi furono e vi sono periodi di umiltà e di orgoglio, di coraggio, tempi nei quali a dispetto di tutto l'uomo deve restare solo con se stesso, mettere in gioco il lavoro, l'onore, la responsabilità con la propria pelle, la propria intelligenza, il cuore, la ragione e la coscienza.

Le piccole nazioni - e i cechi e gli slovacchi lo sono - si sono sempre interrogate sul senso della propria esistenza. Il nostro pensatore e fondatore del nostro Stato moderno Tomáš Garrigue Masaryk - una personalità insieme a Milan Rastislav Štefánik, non ancora pienamente apprezzata neanche per la grande importanza che ha avuto per la nascita di uno Stato comune dei cechi e degli slovacchi - ebbe a dichiarare: «È il programma umanistico che dà senso a tutto il nostro sforzo nazionale... L'umanesimo è il nostro obiettivo ultimo, nazionale e storico...» (Posizione a *La questione ceca*, del 1895). L'esigenza dell'umanesimo penetra e sostanzia anche le idee originali del socialismo.

Non voglio affermare che abbiamo combattuto lungo l'intero corso della nostra storia, meglio sarebbe dire che abbiamo sofferto a causa dell'umanesimo. Forse non sopravvaluto il carattere delle nostre due nazioni sostenendo che nel suo profondo, nel

Il testo del discorso che Alexander Dubček pronuncerà oggi a Bologna in occasione della laurea «honoris causa» Il leader del «68 di Praga» rivendica il valore e le idee della sua battaglia per il «socialismo dal volto umano»

## «Laddove cominciammo io ricomincerei di nuovo e volentieri»

Alexander Dubček è arrivato ieri a Bologna, in auto da Bratislava. Oggi gli sarà consegnata la laurea *honoris causa* in scienze politiche. In questa occasione il leader della primavera di Praga pronuncerà un discorso del quale è stata fornita una anticipazione, e il cui testo pubblichiamo in questa pagina. Si tratta della prima volta, dopo quel tragico agosto 1968 quando i carri armati sovietici straccarono il «nuovo

corso», che Dubček si rivolgerà al mondo in forma ufficiale e solenne, per rivendicare le idee e i valori della stagione del sessantotto cecoslovacco, e per dare un suo giudizio sulla situazione attuale nel suo paese. Nel gennaio scorso, nell'intervista concessa all'Unità, Dubček aveva chiesto che gli fosse restituito l'onore politico. La cerimonia di oggi a Bologna è in qualche misura un piccolo risarcimento.

ALEXANDER DUBČEK

la sua sostanza sono fissati la serietà, il rispetto per l'uomo e il rispetto per i grandi valori umani. E sempre, dopo anni di smarrimento, le nostre genti tornano a questo profondo e sentito senso del proprio agire. Basta un grande sussulto popolare, quale fu tra l'altro il nostro movimento di rinascita del 1968, affinché le esperienze storiche profondamente vissute tornino alla superficie e apertamente si manifestino.

Venti anni fa definimmo «socialismo dal volto umano» il nostro movimento per la rinascita appunto del socialismo. Volevamo esprimere nel modo più conciso e significativo il rapporto tra valori umani e aspirazioni al socialismo. Tentammo programmaticamente di unire il socialismo con la democrazia e questa con quello. Nel *Programma di azione del Partito comunista di Cecoslovacchia*, dell'aprile 1968, si indicava l'obiettivo dell'unità, della sintesi della democrazia e dell'umanesimo con il socialismo in tutta la nostra attività concreta. Senso e contenuto di questa politica di unione politica erano il servizio per l'uomo, per il popolo, esprimevano rispetto per i valori umani. Con quella nostra concezione del socialismo intendevamo offrire allo stesso il nostro modesto contributo. In questo senso non considero eccezionali le nostre azioni; ogni popolo - piccolo o grande che sia - aspira a contribuire al progresso mondiale.

Guardando e valutando, da qualsiasi punto di vista, i nostri opinioni, tutto ciò costoro, nel 1968 abbiamo appreso che la chiave per superare la crisi, per fare la società più ricca in ogni senso non si trova soltanto nella sfera economica, neanche soprattutto in essa. La chiave sta nella vita politica. Cerchiamo e possiamo le prime pietre di un sistema che potesse esprimere e congiungere la ricca varietà di opinioni e la molteplicità di interessi. Ci sforzammo di trasformare la società in una situazione di «controcultura» - contro qualcosa - in programma positivo «per qualcosa», senza comunque incidere negativamente sulla struttura sociale del paese.

Soltanto così diventa possibile, anche oggi, insinuare un'atmosfera di fiducia nell'attività politica e su questa base può crescere la fede dell'individuo e del popolo nelle proprie forze, la convinzione sulla capacità di fare tanto, molto a proprio vantaggio e nell'interesse della società. È il programma di umanismo attivo. Nella nostra condizione sociopolitica i risultati ottenibili sono direttamente proporzionali all'attività della gente. Non sarà possibile però attendersi manifestazioni sostanziali creative degli uomini, dei gruppi sociali, della società tutta fino a quando non muterà profondamente il clima po-

litico. Nel 1968 avviammo un processo di democratizzazione, con le parole e con gli atti, davanti agli occhi di tutto il popolo. Neanche oggi è possibile fare altrimenti. Tanto più perché i venti anni trascorsi ci sono stati d'insegnamento: per via dell'aggravarsi della stagnazione economica, della sterilità e delle incalcolabili perdite morali.

C'è ancora una cosa sulla quale ho riflettuto per lunghi mesi. Nel nostro paese ancora oggi se ne parla ampiamente. Sono segni di democrazia l'abitudine alla discussione politica, la tolleranza, la sensibilità, il dialogo. Non intendo affermare che in questo campo siamo sempre riusciti, ci siamo però sforzati. L'ebbrezza per la libertà di parola a volte fu veramente eccessiva. Si era comunque in presenza di un'atmosfera che presentava una prospettiva, a differenza di quanto avviene oggi, quando ogni forma di dialogo è praticamente inammissibile. Imparare a essere tolleranti, comprendere, ascoltare le altrui opinioni, tutto ciò costoro, in un'era che fruisce ed è insieme gravata da forze produttive immense, ma anche distruttive. Ciononostante, il senso di dar ragione al rivoluzionario, al democratico, all'umanista Antonio Gramsci, che accentuava il ruolo del soggetto umano. Nel nostro paese si citano spesso le parole scritte nell'insegna della Presidenza della repubblica: «La verità vincerà». A queste bisogna pure aggiungere che ciò impegna non poco. È in armonia con il nostro motto Gramsci affermò: «La verità è rivoluzionaria».

Non dimenticherei l'ammonimento del grande bengalese: «La missione della quale siete al servizio non riguarda solamente il vostro paese, il vostro partito». Soltanto un'ultima aggiunta: è vero, Tagore aveva e ha ragione!

Rispettabile assemblea! Poiché sto parlando di *res publica*, devo ricordare qui l'opera di due vostri giganti, senza volere con questo minimo smentire l'importanza degli altri numerosi protagonisti della vostra storia, scientifica, culturale e politica. Ho in mente i nomi di Niccolò Machiavelli e di Antonio Gramsci.

Il primo creò la sua opera mentre era in esilio, lavorando la notte. Il secondo ha passato lunghi anni in prigione. Senza l'uno o l'altro oggi non sapremmo quanto sappiamo di politica. Non siamo capaci di sapere tutto, e difficilmente lo saremo. La stessa prassi sociale non ci risparmia sorprese, e in diverse occasioni. Non disponiamo di laboratori politici dove poter sperimentare i nostri modelli, le nostre rappresentazioni. Il mondo dei pensieri, delle idee e della prassi rispecchia le manifestazioni sociali, della ragione e del sentimento. Gli uomini politici appartengono alla schiera di coloro che si sforzano di capire la rivoluzione nelle teste e nei cuori. Non basta sapere, bisogna avere inoltre sensibilità. La gente, il popolo più in generale dovrebbero essere la coscienza dei propri politici.

Fu Niccolò Machiavelli il primo a rivendicare la necessità di un approccio autonomo alla politica, anche se è noto che nelle sue righe si

avvertono i limiti propri del suo tempo. Con lui, in ogni caso, siamo davanti a un umanista, di quelli che Antonio Gramsci ricorda che si erano dedicati agli «studi intesi al perfezionamento integrale dello spirito umano, e quindi i soli degni veramente dell'uomo». Per motivi analoghi apprezzo Gramsci, una personalità profondamente impegnata, con la parola e con l'azione, nel movimento rivoluzionario socialista. La nostra quotidianità, il mondo politico odierno fanno della vitalità dell'opera di questi due grandi anche un esempio sempre attuale. Ambedue hanno dimostrato che in ogni movimento politico deve avervi uno stretto rapporto tra la teoria e la pratica, tra la capacità programmatica e il momento dell'attività operaia.

So che non è possibile cercare risposte ai diversi problemi senza la concreta analisi storica. Insieme sono coerenti dell'enorme importanza che ha l'attuale stato dei rapporti internazionali. In un'era che fruisce ed è insieme gravata da forze produttive immense, ma anche distruttive. Ciononostante, il senso di dar ragione al rivoluzionario, al democratico, all'umanista Antonio Gramsci, che accentuava il ruolo del soggetto umano. Nel nostro paese si citano spesso le parole scritte nell'insegna della Presidenza della repubblica: «La verità vincerà». A queste bisogna pure aggiungere che ciò impegna non poco. È in armonia con il nostro motto Gramsci affermò: «La verità è rivoluzionaria».

Non dimenticherei l'ammonimento del grande bengalese: «La missione della quale siete al servizio non riguarda solamente il vostro paese, il vostro partito». Soltanto un'ultima aggiunta: è vero, Tagore aveva e ha ragione!

Rispettabile assemblea! Poiché sto parlando di *res publica*, devo ricordare qui l'opera di due vostri giganti, senza volere con questo minimo smentire l'importanza degli altri numerosi protagonisti della vostra storia, scientifica, culturale e politica. Ho in mente i nomi di Niccolò Machiavelli e di Antonio Gramsci.

Il primo creò la sua opera mentre era in esilio, lavorando la notte. Il secondo ha passato lunghi anni in prigione. Senza l'uno o l'altro oggi non sapremmo quanto sappiamo di politica. Non siamo capaci di sapere tutto, e difficilmente lo saremo. La stessa prassi sociale non ci risparmia sorprese, e in diverse occasioni. Non disponiamo di laboratori politici dove poter sperimentare i nostri modelli, le nostre rappresentazioni. Il mondo dei pensieri, delle idee e della prassi rispecchia le manifestazioni sociali, della ragione e del sentimento. Gli uomini politici appartengono alla schiera di coloro che si sforzano di capire la rivoluzione nelle teste e nei cuori. Non basta sapere, bisogna avere inoltre sensibilità. La gente, il popolo più in generale dovrebbero essere la coscienza dei propri politici.

Fu Niccolò Machiavelli il primo a rivendicare la necessità di un approccio autonomo alla politica, anche se è noto che nelle sue righe si



Alexander Dubček al suo arrivo a Bologna

Mi si permetta, prima di chiudere, una confessione, a distanza di venti anni. Sono forse disilluso per l'esito del mio proposito, meglio: del nostro progetto di rinascita del socialismo? Risponderò con le parole di un nostro poeta:

«Il male, soltanto il male si misura semplicemente con il dolore. Nonostante ciò che è stato, ciò che ci è stato fatto, laddove cominciammo ricominceremo di nuovo e volentieri. Come lo scienziato che indaga sui bacilli che lo uccidono».

Per finire un'idea, rapida, del nostro programma del 1968 mi sia consentito di citare quanto segue:

«... vogliamo fermamente sviluppare nel nostro paese, nello spirito delle nostre tradizioni e delle risoluzioni adottate, una società socialista matura, liberata dalle contraddizioni di classe, altamente evoluta per quanto riguarda l'economia, la tecnica e la cultura, giusta sul piano sociale e per quanto riguarda la nazionalità organizzata democraticamente, amministrata in maniera qualificata, che permetta, grazie alla ricchezza delle sue risorse, una vita umana degna, rapporti fraterni di collaborazione tra gli uomini e uno spazio aperto per lo sviluppo della personalità umana...».

Per rispondere alle questioni poste, va però detto, dobbiamo abbandonare le mere declamazioni verbali. Seppur molto ci può essere suggerito dal passato, dall'esperienza, ritengo che ciò non sia ancora tutto. Vi è una responsabilità verso il proprio paese che è la stessa responsabilità civica, umana verso il mondo in cui abitiamo. Se terremo conto di tutti i fatti di fondo, se prenderemo coscienza delle possibilità nonché dei rischi che si aprono davanti a tutti i ceti, a tutti i popoli, allora potremo sicuramente trovare anche le strade convenienti per la soluzione dei problemi odierni. Come me e i miei amici cecoslovacchi, in altri paesi vi sono persone che operano per combinare insieme socialismo, democrazia, umanesimo, interessi dell'umanità tutta. E questo ci offre l'occasione di dare il nostro apporto alla costruzione di un mondo pacifico, giusto.

In questa direzione in Italia si è fatto e si fa molto in questo mondo moderno e insieme pieno di affanni. E del tutto naturale che in ciò vi sia anche il contributo dell'Università di Bologna. Più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna, più volte nel passato essa ha testimoniato il proprio carattere progressista. Parlando di questo vorrei ricordare un'altra testimonianza, che risale al tempo della nostra ascesa e della nostra caduta. Si era ai primi del '40, agli anni del contrasto che vide il Maestro Jan Hus opporsi all'arcivescovo di Praga a proposito dei libri di John Vikiel, il filosofo e teologo inglese del XIV secolo. E appunto secondo il parere dell'Università di Bologna